

Gasometri di Vienna. Il recupero.

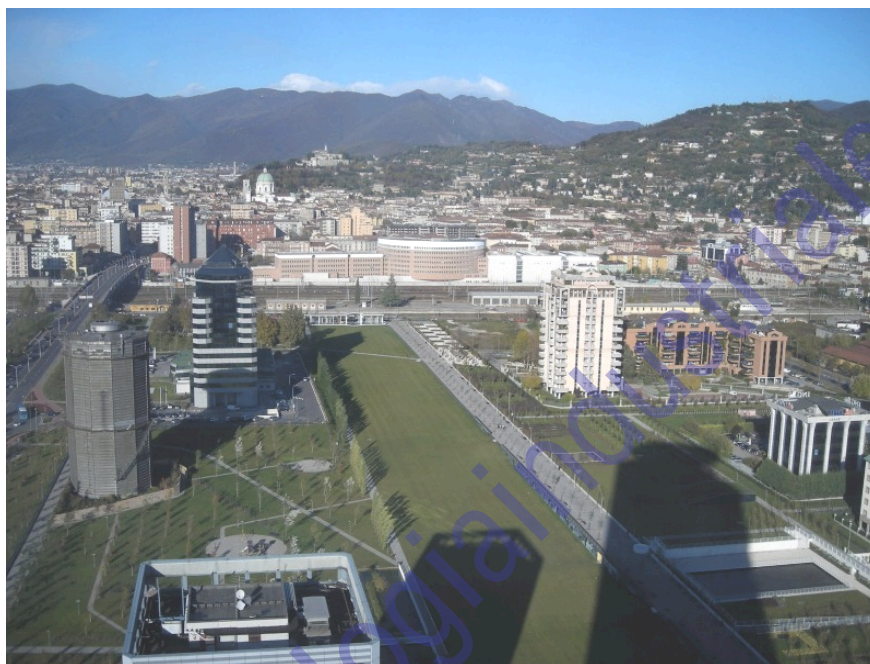


Vienna delinea tuttavia uno dei più begli esempi di recupero, tra l'altro dell'officina del gas più grande d'Europa, secondo un progetto il cui bando fu indetto nel 1995, con il vincolo di prevedere la destinazione dei quattro gasometri a residenze e servizi, e con la possibilità di creare nuove aperture tali però da non compromettere gli originari decori. Per i gasometri A, B e C furono scelti rispettivamente il progettista Jean Nouvel e due studi austriaci, Coop Himmelbau e Manfred Wedhorn, mentre per il gasometro D il progetto fu assegnato all'architetto Wilhelm Holzbauer.



Gasometro di Firenze.

In Italia ha segnato un momento di transizione, tra distruzione e riuso, l'esperienza del riuso del gasometro di Firenze, situato nel margine est del centro storico, costruito nel 1885 circa da una ditta di Lione, è l'ultimo di un sistema di quattro, del diametro di 35 m e una altezza di 4 m. La sua salvezza dalle ruspe è stata garantita dall'inserito nell'elenco dei beni ambientali e architettonici. L'area su cui insiste fu oggetto, nel 1996, della quarta edizione del concorso per giovani architetti "European 4", denominata "Costruire la città sulla città". La struttura d'acciaio del gasometro divenne un po' il cuore tematico sul quale i progettisti dovevano dare fondo a ogni ispirazione. Tra i primi tre progetti premiati l'architetto Inigo De Viar Fraile, ha proposto di riprogettare il volume delle pareti telescopiche all'interno della gabbia Pierre A. Wanner, ha immaginato la gabbia del gasometro trasformata in una piazza coperta, Rosario Martinez Cueto - Felgueroso, ha pensato di inserire nel vacuus del gasometro un cortile alberato, sopraelevato a livello del basamento.



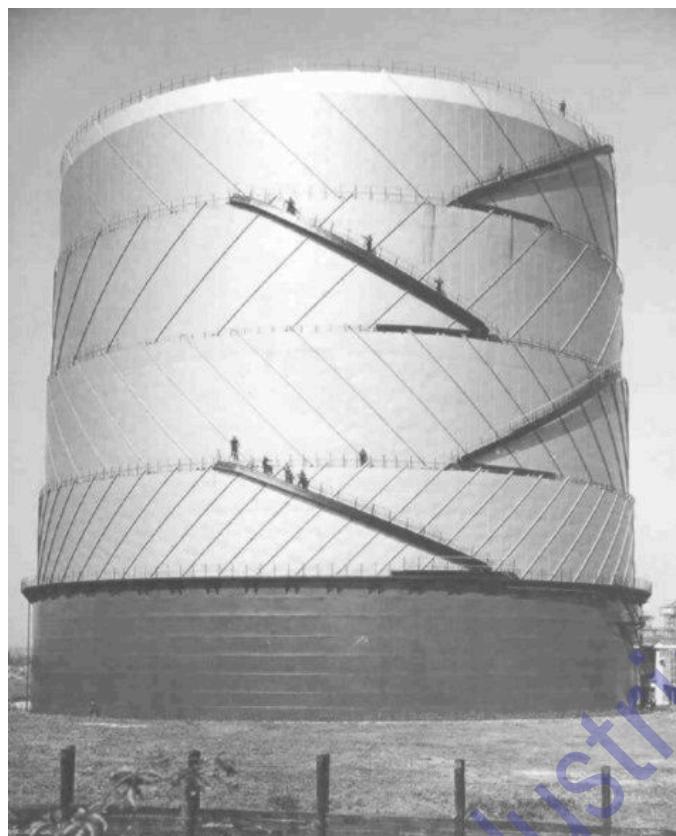
Gasometro di Brescia, a sinistra.

Il gasometro di Brescia, costruito nel 1932 dalla società A. Badoni, ha un diametro di 22,50 m per una altezza di 45 m, fu danneggiato dai bombardamenti nel 1947, restaurato nel dopoguerra e utilizzato fino al 1993. Successivamente il Piano Regolatore Generale lo ha inserito in una zona di espansione della città nei pressi di un'area da destinarsi a parco pubblico. L'A.S.M. ha indetto nel 1996 un concorso per il suo recupero, la cui commissione esaminatrice era coordinata dall'architetto Paola Viganò. Il primo classificato è risultato l'architetto Andrea Viviani, il cui progetto propone un utilizzo del contenitore a polo culturale, il secondo progetto, di Duilio Forte e Francesca Donati, si è focalizzato sulla salvaguardia dell'integrità dell'ordito metallico, il terzo, di Gianluca Benedetti e Emanuela Bonavolta ha proposto uno spazio museale i cui interni sono disposti secondo una disposizione ortogonale svincolata dalla geometria del gasometro.



Gasometro di Milano Bovisa.

In Lombardia il recupero di gasometri più famoso è quello di Milano, area di Bovisa, nel quale è stata scelta la destinazione dei tre manufatti del gas a centrale di cogenerazione e a Museo del Presente. Dal concorso del 1997-98, emersero il progetto del gruppo Ishimoto Architectural Engineering Firm, primo classificato ex aequo con Serete Italia, e quello del gruppo Tekne Italia SpA, sesto classificato. Nei progetti di Austin Italia SpA, quarto classificato, e di Intertecno SpA, quinto classificato, si prediligeva soprattutto la conservazione dei gasometri come elementi di identificazione del Politecnico di Bovisa. AEM ha scelto per il Museo del Presente la proposta di Jacobs Serete Italia, secondo il quale i due gasometri più antichi dell'area, quello del 1909 e quello del 1935, devono essere convertiti in due grandi sale per esposizioni temporanee. Il progetto interviene sui manufatti con il minimo dell'invasività.



Milano, gasometro di via Cavriana.

A Milano un altro caso di possibile riuso riguarda l'impianto di via Cavriana, costruito nel 1935, originariamente costituito da due strutture, situato nei pressi dell'aeroporto di Linate.



Il gasometro di Terni, 1933.

Nella mia città, Terni, vittima di un sistematico, lento, ma inesorabile, processo di distruzione, degrado, abbandono, marginalizzazione del patrimonio di archeologia industriale, fino a pochi anni fa ancora copioso e bellissimo, il gasometro, costruito nel 1929 dalla Società Anonima Gas Terni,

passato poi in proprietà della Società Gas Terni e della Società Nazionale Gazometri, incorporata quest'ultima dalla Camuzzi Gazometri s.p.a., è stato distrutto alla fine del XX secolo. In questo caso non ci sono nemmeno state discussioni sulla opportunità di conservare il manufatto, nessuno se ne è occupato.

Restano ancora alcune delle strutture aziendali degli anni venti del XX secolo. Non ci resta che sperare che la logica della speculazione edilizia non prevalga su quella della diversificazione del paesaggio urbano e della conservazione, attraverso il riuso, al fine di renderlo meno piatto e monotono. Una inversione di rotta nella costante tendenza alla distruzione del patrimonio della proto industrializzazione concorrerebbe a preservare un patrimonio che non è più e solo di proprietà della comunità ternana, ma del paese tutto.





Nelle foto precedenti, l'area del gasometro di Terni oggi.

www.archeologiaindustriale.org

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Dalla luce all'energia. Storia dell'Italgas*, Roma-Bari, 1987;
- AV.VV., *Tecnica del gas*, Milano, 1941;
- AA.VV., *Milano tra luce e calore*, Milano, 1995;
- Guido Barberis, *Aspetti economici e produttivi dell'illuminazione pubblica, dal gas all'elettricità*, in *Milano Luci della città*, Milano, 1991;
- Guy Brigaux, *Impianti idraulici del gas e sanitari*, Bologna, 1965;
- Campigiotto A., Curti R. a cura di, *Il sole qui non tramonta. L'officina del gas di Bologna 1846-1960*, Bologna, 1990;
- Comune di Milano, *Relazione della commissione consiliare per l'esame dei dati tecnici sulla produzione del gas a Milano*, Milano, 1905;
- Elsevier, *Dictioner de l'industrie du gas en sept langues*, Parigi, 1961;
- Arthur Elton, *Gas per illuminazione e riscaldamento*, in: Charles Singer, a cura di, *Storia della tecnologia*, Torino, 1993;
- Louis Figuier, *Meraviglie e conquiste delle scienze. Il gas e le sue applicazioni*, Milano, 1888;
- Franco R., *Industrializzazione e servizi. Le origini dell'industria del gas in Italia*, in *Italia contemporanea*, n.171, 1988;
- Giancarlo Giambelli, *L'avvento del gas*, in: AA.VV., *Energia a Milano*, Milano, 1986;
- Direction Des Etudes et Techniques Nouvelles, *Gas de France service national*, Parigi, 1959;
- Jaques Le Clezio, *L'industrie du gas*, Parigi, 1947;
- Guido Umberto Mojoli, *Il gas illuminante. Gas di carbone. Gas d'acqua*, Milano, 1919;
- Antonello Negri, *Milano, museo all'aperto di archeologia industriale*, in: AA.VV., *Archeologia industriale in Lombardia*, Milano, 1981;
- Pasquale Romano, *Al chiarore del gas: notizie tecniche e curiose*, in: AA.VV., *Energia a Milano*, Milano, 1986;
- H. Mark Rose H., *Cities of Light and Heat*, Pennsylvania, 1995;
- Wolfgang Schivelbush, *Luce: storia dell'illuminazione artificiale nel secolo XX*, Parma, 1994;
- H. R. Trenkler, *Les gasogènes. Guide de la gazeéification avec ou sans récupération de sous produit*, Paris, 1926.